

Info ITET Perugia Info Fondazione Centro Studi Aldo Capitini
<http://www.itcperugia.gov.it/> 075 5773562
075-5000001

Testi a cura della classe IV A TUR ITET “A. Capitini” Perugia, anno scolastico 2018-2019: Camilla Aglini, Giulia Barbarossa, Sofia Bianchini, Aurora Bordini, Ilaria Costantino, Meguhe Coulibaly Lago, Matilde Crocchioni, Miryam Dahmani, Maya Erario, Tommaso Fruganti, Elia Giostrella, Alessandro Goriotti, Salwa Hadid, Alexandra Iglesias Medina, Martina Krasniqi, Stefania Lapa Tambracc, Matteo Pierassa, Milena Portilha Ugolini.

Progetto e coordinamento: Maurizio Moncagatta.
Revisione redazionale: Maurizio Moncagatta, Alberto Stella.

Le foto utilizzate sono realizzate da Gianluca Orrigo e dalle studentesse e dagli studenti della IV A TUR. Le foto storiche di Capitini sono proprietà della Fondazione Centro Studi “Aldo Capitini”, San Matteo degli Armeni.

Un particolare ringraziamento va al prof. Alberto Stella, che ha guidato con pazienza e dedizione “capitiniane” il nostro lavoro e alla dott.ssa Anna Alberti dell’Archivio di Stato di Perugia. Ringraziamo anche il dott. Marco Pierini, direttore della Galleria Nazionale dell’Umbria, per averci permesso di visitare e fotografare i locali dell’abitazione della famiglia Capitini, oggi sede degli uffici della Galleria e il dott. Gabriele De Veris, bibliotecario presso la Biblioteca Comunale “San Matteo degli Armeni”.

Infine dedichiamo il nostro lavoro alla signora Teresina Caliguri per la sua gentilezza e le numerose notizie su Aldo Capitini, per molto tempo suo vicino di casa.

ISBN: 978-88-9392-095-7

Copyright © 2019 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.
Finito di stampare nel mese di maggio 2019 da Digital Print-Service, Segrate (MI).



LE GUIDE DEL “CAPITINI” III

ALDO CAPITINI E PERUGIA

Un itinerario nei luoghi “capitini” della città

Morlacchi Editore



Indice

Premessa del Dirigente Scolastico Silvio Improta	7
Presentazione di Alberto Stella	9
<i>I. I primi anni e la formazione</i>	13
<i>II. L'antifascismo</i>	27
<i>III. Il Dopoguerra</i>	43
<i>IV. Gli anni Sessanta e la Marcia per la Pace</i>	51
Fonti	59

Premessa

Il terzo volume della serie di guide edite dalla Scuola è un omaggio alla figura di Aldo Capitini, fatto attraverso i luoghi della città che ne recano memoria e testimonianza. Si tratta di un lavoro fortemente voluto da tutta la comunità scolastica in occasione del 50° anniversario della sua morte, e a due anni di distanza dalla decisione di intitolare l'intero Istituto al nostro grande concittadino.

Memoria e testimonianza che risultano quanto mai attuali, anche agli occhi dei ragazzi di oggi, che hanno potuto avvicinarsi in questi anni al lavoro ed al pensiero di Capitini, scoprendone lo sguardo attento alla realtà, la visione coraggiosa di una partecipazione "dal basso" alle fortune della comunità, il rigore morale e la determinazione nel sostenere le proprie idee.

Scrivere un libro con l'ambizione di condurre i lettori ad interessarsi alla vita ed al pensiero di uno dei più grandi filosofi e studiosi dello scorso secolo non è certo una sfida da poco: ma partire dagli edifici e dal paesaggio, prima attraversati da Capitini, oggi casa nostra, è una scelta insieme didattica e divulgativa; per un approccio laboratoriale dell'insegnamento da un

lato, e con l'intento, dall'altro, di raccontare a quante più persone possibile chi era il "Gandhi italiano", come molti lo hanno definito, a partire dal significato dei "suoi" luoghi.

*Silvio Improta
Dirigente scolastico*

Presentazione

La coerenza nei tempi brevi non paga. Aldo Capitini, pur avendo stabilito fin dagli anni Trenta intensi rapporti con quelli che poi saranno il nucleo portante della intellettualità e della politica della seconda metà del Novecento in Italia, è stato un isolato, non inquadrato né inquadrabile in una corrente o in una squadra o in un gruppo. Espulso dalla Normale da Gentile per antifascismo, allontanato dall'Università per Stranieri da forze moderate e clericali, nel silenzio di molti, arrivato alla cattedra universitaria a cinquantasei anni, ma relegato a Cagliari, è invece ora vivo, a oltre cinquanta anni dalla morte nella coscienza e nel pensiero di giovani e cittadini per i quali è un libero maestro.

Nei tempi lunghi si riconosce la coerenza.

Gli studenti dell'Istituto tecnico a lui intitolato – quello stesso che aveva frequentato – hanno pensato di conoscerlo e farlo conoscere attraverso i luoghi di Perugia che lo hanno visto protagonista. È un po' come camminare per Perugia con Capitini.

Sono stati così individuati e documentati alcuni luoghi più significativi; altri il lettore della breve gui-

da potrà ritrovarli: il teatro Turreno dove nel 1914 incontrò Filippo Tommaso Marinetti che gli fece una dedica personale, l'ex Convento di San Tommaso dove nel 1921 fu precettore, la stazione di Fontivegge dove nel gennaio del 1933 arrivò dopo il licenziamento dalla Normale di Pisa, la sede dell'Istituto magistrale in via del Parione dove conseguì da privatista l'abilitazione magistrale, le sedi delle riunioni clandestine nel periodo fascista (il magazzino di legname di Andrea Tondini in via Ulisse Rocchi, le case dell'artigiano anarchico Luigi Catanelli in via Appia, di Bruno Enei a Palazzo Calderini, di Arturo Checchi e Zena Fettucciari in via Ulisse Rocchi, dove si rifugiò il 19 giugno 1944, il Borgo XX giugno dove pronunciò l'orazione funebre per Primo Ciabatti, Palazzo Manzoni, prima sede del suo insegnamento universitario perugino nel 1965, l'ex Ospedale di Monteluca dove morì nel 1968).

Le città di Capitini sono state Perugia, Pisa e Cagliari, ma Perugia e l'Umbria di Francesco sono state più di un costante punto di riferimento o il luogo da cui si diramava una larghissima rete di contatti con amici, intellettuali, amici, cittadini: sono state motivo di formazione d'animo, di suscitazione di vicinanze e compresenze: "vivendo in questo paesaggio, camminando e posando, annoiandosi quasi nel silenzio (come bisogna fare per assimilare cose e persone...) tutto sembra tenersi nel limite dell'umanità ...con tendenza ad ascoltare il silenzio senza mai staccarsi dal maturare continuo della vita" [P8].

Forse è possibile avvicinarsi alla figura e al pensiero di Capitini – che ha pure tratti di rilevante complessità – anche camminando per le sue vie: è questo

lo spirito con cui gli studenti del “Capitini” documentano i luoghi della sua attività per come si presentano oggi e parlano di come sono e di come erano, in una sorta di misurazione di distanza.

Alberto Stella